

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Venite ad me.

Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca

(22-10-2026)

SINTESI

Il documento, firmato dal cardinale Víctor Manuel Fernández e da mons. Armando Matteo, approvato da Papa Leone XIV il 21 agosto 2026, e pubblicato il 22-10-2026:

- intende offrire una riflessione e indicazioni concrete per annunciare il Vangelo nei cinque continenti, in un'epoca in cui la fede non viene più trasmessa spontaneamente dalla cultura o dalla famiglia,
- affronta una delle questioni più urgenti per la Chiesa contemporanea: come trasmettere la fede in un contesto culturale segnato dalla secolarizzazione, dalla trasformazione digitale e dalla perdita della trasmissione intergenerazionale del cristianesimo;
- sostiene che la crisi della fede non può essere affrontata principalmente con un aumento dell'istruzione religiosa o con richiami morali. Occorre invece tornare al ***kerygma***, cioè al primo annuncio cristiano: Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti ed è vivo accanto a te. Questo annuncio va presentato come il cuore di ogni autentica evangelizzazione, deve tornare al centro della vita cristiana e della missione della Chiesa. La Chiesa deve pertanto ripartire dall'incontro personale con Cristo e dal primo annuncio del Vangelo, facendo della testimonianza vissuta la via privilegiata della nuova evangelizzazione.

Struttura del documento

Il testo è articolato in otto capitoli, 144 paragrafi, 132 note, oltre a un'introduzione e una conclusione. Tra i temi principali:

- l'amore del Padre come fondamento dell'annuncio;
- la fede come incontro con Cristo, morto e risorto;
- il ruolo della famiglia e della comunità ecclesiale;

- il cambiamento d'epoca e la crisi della trasmissione della fede;
- l'impatto delle tecnologie digitali;
- la centralità del *kerygma*;
- la liturgia, la testimonianza e la bellezza come vie di evangelizzazione;
- il rapporto tra fede e cultura;
- alcune attenzioni pastorali specifiche;
- testimonianze di conversione e riscoperta della fede.

Perché è necessario un rinnovamento?

Il documento prende sul serio il cambiamento culturale, religioso e sociale del nostro tempo. In molti contesti, la fede non viene più trasmessa spontaneamente dalla famiglia, dalla scuola, dalle tradizioni e dall'ambiente sociale.

Tra le sfide principali emergono:

- **La frammentazione culturale:** le persone ricevono molte informazioni, ma faticano a trovare un significato unitario per la propria esistenza.
- **L'indebolimento della trasmissione familiare:** la fede non passa più automaticamente da una generazione all'altra.
- **La distanza di molti dalla Chiesa:** non è sufficiente presupporre che tutti conoscano il cristianesimo o ne comprendano il linguaggio.
- **La necessità di parlare alle nuove generazioni:** giovani e adulti cercano esperienze autentiche, relazioni significative e occasioni concrete di impegno.
- **I limiti del mondo digitale:** le tecnologie possono favorire la comunicazione, ma non sostituiscono il bisogno umano di incontro, compagnia e appartenenza.

Il cambiamento d'epoca, quindi, non è soltanto una crisi da affrontare: è anche un'occasione per riscoprire l'essenziale della fede e trovare forme nuove per comunicarla.

Alcuni punti teologicamente rilevanti

Il documento afferma che:

- la fede non si trasmette semplicemente ripetendo formule, conservando abitudini religiose o impartendo nozioni: occorre aiutare le persone a incontrare Cristo, attraverso un incontro vivo, una relazione personale con Cristo, e a scoprire la bellezza e la gioia del Vangelo;
- la famiglia rimane un luogo privilegiato di trasmissione della fede, ma non può più essere data per scontata;

- la pastorale deve investire maggiormente nell'**evangelizzazione degli adulti**, superando una concentrazione quasi esclusiva sulla catechesi dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la testimonianza personale, la carità, l'arte, la liturgia e la bellezza sono strumenti privilegiati per rendere credibile il Vangelo nel mondo contemporaneo.

Il cuore del documento: il *kerygma*

Il concetto teologico più importante è il *kerygma*, cioè il primo annuncio del Vangelo: la proclamazione essenziale che Dio ama l'umanità, che Gesù Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza e che, attraverso di lui, ogni persona può ricevere una vita nuova.

Il documento distingue due dimensioni complementari:

- **L'esperienza della fede (*fides qua*):** fidarsi di Dio, incontrare Cristo e vivere una relazione personale con lui.
- **I contenuti della fede (*fides quae*):** conoscere e comprendere ciò che la Chiesa crede e insegna.

La priorità pastorale è risvegliare o suscitare l'esperienza della fede, senza trascurare la formazione dottrinale.

Non basta conoscere le verità cristiane se queste non diventano una relazione viva con il Signore; allo stesso tempo, l'esperienza personale deve essere accompagnata da una conoscenza progressiva e ordinata della fede.

“La questione della trasmissione della fede, dunque, non ci allontana dal *depositum fidei*, né implica la riduzione della trattazione alla sola dimensione soggettiva della *fides qua*. Semplicemente, si tratta di un appello ai fedeli a tornare al cuore del patrimonio della fede cristiana: il *kerygma* è infatti il suo contenuto centrale, che attraversa come un filo d'oro l'armoniosa gerarchia delle «verità della dottrina cattolica» e illumina tutti i contenuti del *depositum fidei*, attraendo verso l'esperienza di un incontro personale e comunitario con Cristo vivo” (n. 138).

Il documento non intende eliminare la catechesi né esaurire tutte le questioni dottrinali: vuole soprattutto aiutare la Chiesa a riaprire la strada dell'incontro con Cristo.

Collegamento con il Magistero recente

Le considerazioni si collocano nella linea del Concilio Vaticano II, di Benedetto XVI, di Papa Francesco e di Papa Leone XIV, riprendendo in particolare il tema del "cambiamento d'epoca" e dell'evangelizzazione missionaria.

Il documento precisa, inoltre, di non avere il carattere di una Nota dottrinale definitiva, ma di offrire criteri e percorsi pastorali aperti a ulteriori sviluppi.

Come trasmettere concretamente la fede

Il testo propone di riscoprire diversi luoghi e linguaggi dell'evangelizzazione.

1. La famiglia

È il primo ambiente in cui la fede può essere trasmessa attraverso l'esempio, la preghiera, il dialogo, la condivisione della vita e la testimonianza quotidiana dei genitori e degli altri familiari. La fede si comunica soprattutto vivendola insieme, non soltanto impartendo insegnamenti.

2. La comunità ecclesiale

La parrocchia è chiamata a essere un luogo di accoglienza, relazioni autentiche e accompagnamento. Una comunità che vive la fraternità, la misericordia e il servizio rende credibile ciò che annuncia.

3. La liturgia e l'omelia

La celebrazione deve favorire l'incontro con Cristo. In particolare, un'omelia ben preparata, non un discorso astratto, può presentare i contenuti della fede in forma narrativa, collegando la Parola di Dio alla vita reale delle persone.

4. La testimonianza della carità

L'amore concreto verso chi soffre, le persone fragili e chi vive situazioni difficili è una forma essenziale di annuncio. La fede diventa visibile quando si traduce in solidarietà, cura e attenzione alla dignità di ogni persona.

5. I giovani e la pietà popolare

Pellegrinaggi, grandi eventi, volontariato e iniziative condivise possono diventare occasioni di avvicinamento alla fede. È importante valorizzare il desiderio giovanile di esperienze autentiche e di impegno concreto.

Queste indicazioni convergono su un principio: la trasmissione della fede avviene attraverso parole, celebrazioni, relazioni e testimonianze che si sostengono reciprocamente.

6. Fede e cultura: abitare il mondo di oggi

Il documento riconosce che la Chiesa non può limitarsi a riproporre le forme del passato, come se la società non fosse cambiata.

Deve imparare a comunicare il Vangelo nei linguaggi, nelle sensibilità e nelle condizioni di vita contemporanee.

“Un’attenzione particolare è da riservare alla musica, la quale, come espressione privilegiata della *via pulchritudinis*, costituisce un linguaggio essenziale per la trasmissione

della fede, capace di toccare le corde più profonde del cuore umano e di comunicare la verità del Vangelo attraverso la bellezza” (n. 99).

Questo richiede tre attenzioni:

- **Comprendere la cultura attuale**, segnata da individualismo, secolarizzazione, trasformazioni tecnologiche e nuove forme di relazione.
- **Valorizzare le tecnologie digitali**, utilizzandole per raggiungere le persone, senza confondere la comunicazione online con l'incontro personale e comunitario.
- **Dialogare con le diverse culture**, perché il Vangelo possa essere compreso e vissuto nelle differenti realtà del mondo, senza ridursi a un'unica forma culturale.

La fede cristiana deve essere fedele al suo contenuto, ma capace di trovare espressioni nuove e comprensibili.

Alcune indicazioni pastorali specifiche

Il documento offre anche suggerimenti particolarmente concreti per le comunità cristiane:

- **Accompagnare chi si riavvicina alla Chiesa:** il Battesimo e il primo entusiasmo non garantiscono da soli una fede duratura; servono relazioni e percorsi di crescita.
- **Valorizzare il volontariato:** il desiderio di aiutare gli altri, particolarmente presente in molti giovani, può diventare una porta d'ingresso alla scoperta di Cristo.
- **Riscoprire pellegrinaggi e pietà popolare:** le tradizioni religiose, se autenticamente vissute, possono alimentare l'appartenenza e favorire l'incontro con il Vangelo.
- **Ampliare la partecipazione delle donne:** riconoscere il loro contributo effettivo e favorirne una presenza più ampia nei processi decisionali ecclesiali.
- **Promuovere occasioni di incontro comunitario:** anche grandi eventi e iniziative culturali possono rispondere al bisogno di appartenenza e condivisione che le tecnologie digitali non riescono a soddisfare da sole.

La responsabilità di tutta la Chiesa

La trasmissione della fede non è un compito riservato solo ai sacerdoti, ai catechisti o agli specialisti della pastorale. Coinvolge l'intera comunità cristiana.

La sfida è passare da una pastorale che presuppone la fede a una pastorale che sa suscitarsela, accompagnarla e nutrirla.

Ogni credente è chiamato a testimoniare Cristo attraverso tre dimensioni fondamentali:

- **La santità della vita:** vivere il Vangelo nelle scelte quotidiane, nel lavoro e nelle relazioni.
- **La prossimità:** accogliere, ascoltare e accompagnare le persone con gentilezza e misericordia.
- **La vicinanza ai poveri e agli esclusi:** non considerarli soltanto destinatari di servizi, ma fratelli e sorelle della stessa famiglia umana.

La credibilità dell'annuncio dipende anche dalla coerenza tra ciò che la Chiesa proclama e il modo in cui vive. Una comunità che ama, serve e accoglie rende visibile il Vangelo prima ancora di spiegarlo.

Che cosa chiede concretamente: *Venite ad me?*

Il documento non propone semplicemente di aumentare le attività religiose, ma di rinnovarne il senso e l'orientamento.

Da superare	Da promuovere
Una fede vissuta per abitudine	Una fede scelta e vissuta personalmente
La trasmissione di sole nozioni	L'incontro con Cristo e la formazione cristiana
Un annuncio astratto e distante	Un linguaggio narrativo, concreto e comprensibile
Comunità chiuse in se stesse	Comunità accoglienti, missionarie e fraterne
Una pastorale rivolta soltanto a chi già partecipa	L'attenzione anche a chi si è allontanato o cerca un senso per la propria vita
L'uso della tecnologia come soluzione sufficiente	La valorizzazione dell'incontro, della relazione, della presenza, dell'accompagnamento.